



Traitor - Sospetto tradimento (2008)

Quando il gioco è più che doppio.

Un film di Jeffrey Nachmanoff con Guy Pearce, Neal McDonough, Don Cheadle, Jeff Daniels, Saïd Taghmaoui, Archie Panjabi. Genere Drammatico durata 114 minuti. Produzione USA 2008.

Un agente della CIA diventa un sospetto in un'inchiesta dell'FBI su alcune misteriose attività terroristiche.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Samir Horn, nato in Sudan, ha visto da bambino suo padre morire in un attentato. Ora si trova in Yemen per la consegna di detonatori a un gruppo di terroristi islamici. Un gruppo speciale dell'Fbi guidato dagli agenti Clayton e Archer fa irruzione nel luogo della transazione e arresta Samir e uno dei capi dei terroristi, Omar. I due vengono trattenuti in un carcere da cui vengono fatti evadere. Da quel momento Samir si metterà al servizio dei fondamentalisti. Nessuno sa, tranne un suo superiore, che in realtà si tratta di un agente Usa infiltrato. Questo non gli impedirà (anzi lo costringerà a compierla) l'uccisione di innocenti. Jeffrey Nachmanoff prima di questo film si era distinto soprattutto per la sceneggiatura del catastrofico 'L'alba del giorno dopo'. In questa occasione si basa su un soggetto scritto e fortemente voluto (per la trasposizione cinematografica) da Steve Martin. Se si vuole una riprova che i comici hanno spesso un'interiorità complessa si proceda alla visione di questo film che prova a leggere la complessa situazione mediorientale sotto il profilo della spy story tormentata. Perché Samir è un buon musulmano così come Clayton (che lo persegue non conoscendone il ruolo) è un buon cristiano. Entrambi rifuggono dall'integralismo essendo però ben consapevoli del fatto che il loro mestiere li costringerà ad uccidere non solo i 'cattivi' ma anche gli innocenti. Sta in questa specularità e, in particolare, nel ruolo affidato a Don Cheadle l'interesse di un film che per altri versanti ripercorre diversi luoghi comuni del genere. Cheadle ha un volto e una gestualità perfetti sia per rivestire i panni dell'eroe (come fece in 'Hotel Rwanda') sia per dare corpo a un conflitto intimo che non può e non deve trasparire all'esterno. Sia in favore della storia (Samir deve convincere i terroristi della propria adesione alla causa) sia in favore dello spettatore che, fino alla fine, dovrà poter avere dei dubbi sul suo stare dalla parte giusta.